

“La radioterapia: come diventerà più mirata ed efficace”

ONCOLOGIA

STEFANO MASSARELLI

Un'idea visionaria, sostenuta un quarantennio fa da un pugno di scienziati, tra cui Umberto Veronesi. Il pensiero che la strada migliore per combattere il cancro non fosse il «massimo trattamento tollerabile», ma il «minimo trattamento efficace», così da lasciare il minor numero di cicatrici su fisico e psiche. Un'idea premiata dalla storia, consolidata nella mente di Roberto Orecchia, condirettore scientifico dell'Ieo e direttore dell'Arc, il Centro di radioterapia avanzata, polo d'eccellenza per le cure radioterapiche con un parco tecnologico tra i più avanzati al mondo.

Professore, i raggi X rappresentano una delle frontiere più avanzate nella cura dei tumori. Quali prospettive offre la radioterapia moderna?

«Malgrado la percezione negativa legata al timore delle ra-

diazioni, la radioterapia è un trattamento sempre più utilizzato: circa un paziente su due colpito da cancro viene sottoposto a radioterapia e quindi circa 180 mila pazienti sui 360 mila che si ammalano ogni anno. Una percentuale decisamente maggiore rispetto al passato. Questo perché le moderne tecniche di radioterapia sono mirate, hanno meno controindicazioni e trovano applicazione anche nel caso di tumori un tempo non trattati con radioterapia, come quelli del fegato o del pancreas».

Uno spettro di applicazioni allargato ma anche una visione più nitida del bersaglio...

«I tumori sono strutture eterogenee e hanno zone di maggiore proliferazione e ossigenazione. Grazie alle tecniche di radioterapia guidata dalle immagini (Igrt) siamo in grado di definire con precisione il bersaglio, ma anche la composizione, modulando le radiazioni in modo da colpire le zone del tumore più resistenti con dosi maggiori e quelle meno resistenti con dosi più blande. Un concetto di “adattamento” alle condizioni biologiche del tu-

more che rappresenta il vero progresso della radioterapia e consente trattamenti sempre più personalizzati».

La lotta al tumore al seno è da sempre uno dei punti di forza dell'Ieo. Quali sono le prospettive su questo fronte?

«In un nostro studio pubblicato su “Lancet Oncology” abbiamo dimostrato come la radioterapia intraoperatoria, o “Eliot”, rappresenta un trattamento equivalente in termini di efficacia alla radioterapia comune nelle donne a basso rischio di recidiva. Significa che una donna su tre colpita da tumore al seno può sottoporsi in un regime di day hospital alla quadrantectomia e a una dose singola di radioterapia, completando così la cura».

Cure più efficaci ma anche tempi ridotti di terapia?

«Sempre riguardo al tumore della mammella l'85% delle nostre pazienti completa il ciclo di radioterapia in tre settimane anziché in sei. Riguardo al tumore della prostata abbiamo attivato un programma chiamato “give me five” - batti il 5 - che consiste in un trattamento mirato di radioterapia in cin-

que sedute, alternativo alla prostatectomia e molto utile per i casi di tumore allo stadio iniziale. Tecniche all'avanguardia che permettono ai pazienti di mantenere una buona qualità di vita senza togliere nulla alla qualità delle loro cure».

Radioterapia intraoperatoria, radiochirurgia ma anche armi meno convenzionali come gli adroni, le particelle prodotte dall'acceleratore del Cnao, il Centro di adroterapia oncologica di Pavia, di cui lei è direttore scientifico...

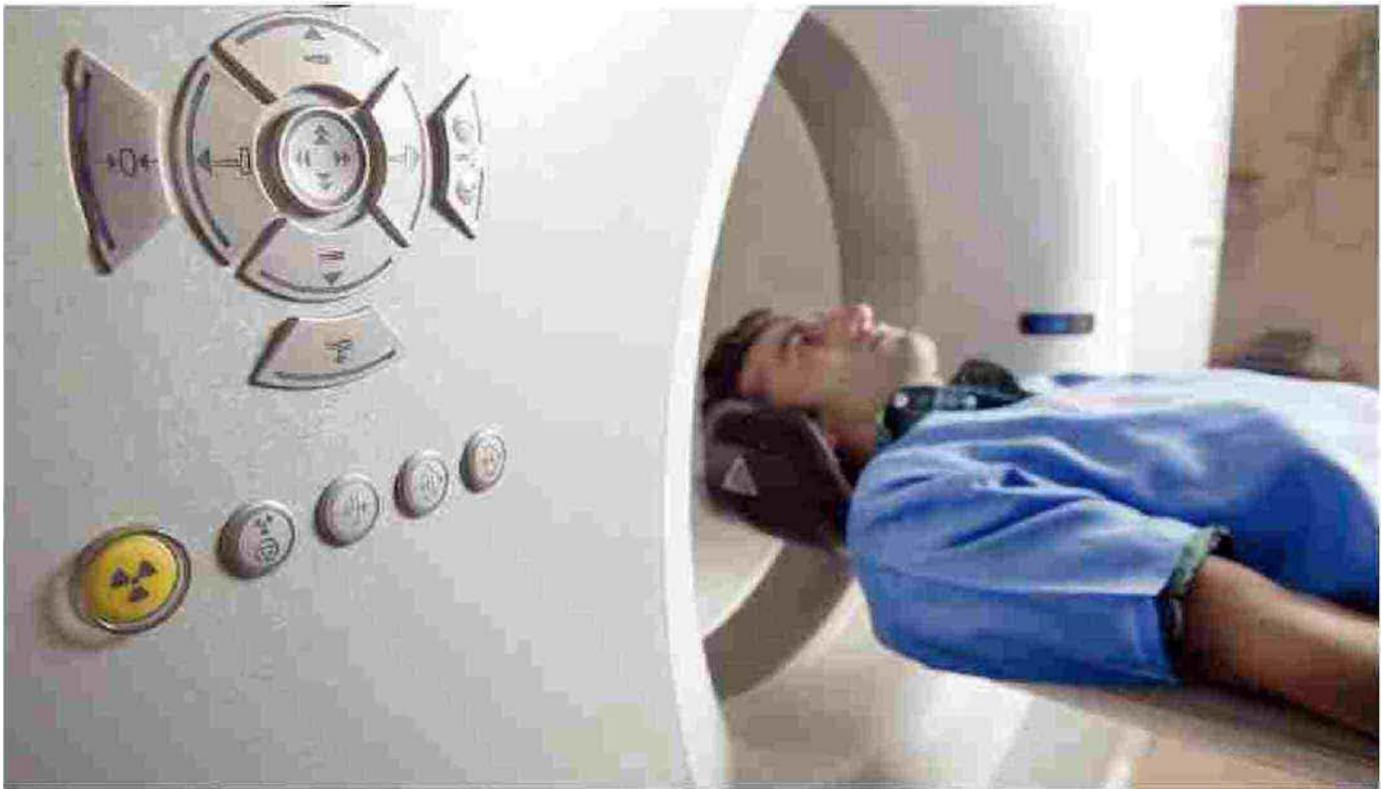
«Da gennaio questo acceleratore di 120 metri di circonferenza è entrato a far parte del sistema sanitario della Regione Lombardia. È una forma di radioterapia molto avanzata che utilizza particelle pesanti al posto dei raggi X ed è riservata a casi specifici, come i tumori della testa e del collo oppure i sarcomi. In collaborazione con l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, inoltre, abbiamo dato vita a un programma per i bambini che si basa sui protoni: così scagliamo le nostre armi migliori contro il cancro, intaccando al minimo le prospettive di crescita dei bambini».

2 - fine



Roberto Orecchia
Oncologo

RUOLO: È CONDIRETTORE SCIENTIFICO DELL'IEO E DIRETTORE DELL'ARC IL CENTRO DI RADIOTERAPIA AVANZATA



Pubblichiamo la seconda parte dell'indagine di «Tuttoscienze» sulle principali conquiste e sulle promesse mancate della lotta al cancro in occasione dei primi 20 anni dell'Ieo, l'Istituto europeo di oncologia di Milano. Dopo l'articolo della scorsa

settimana di Umberto Veronesi, ecco due interviste sugli scenari del prossimo futuro: Pier Giuseppe Pelicci spiega la ricerca dei farmaci di nuova generazione, mentre Roberto Orecchia illustra i progressi delle tecnologie cliniche.

